

ALBARO

città di ville



Boris Hubermann, Albaro veduta della Valletta Cambiaso, 1937

Acquerello su cartoncino, centro DOCSAI

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI GENOVA

SCUOLA POLITECNICA



**Università
di Genova**

Dipartimento di Architettura e Design

Corso di Laurea Magistrale in Architettura LM-4



**Università
di Genova**

**DAD DIPARTIMENTO
ARCHITETTURA E DESIGN**

Relatore

Nicola Valantino Canessa

Candidata

Alice Bellia



Veduta del tracciato cinquecentesco di Strada Nuova, oggi via Garibaldi.

Foto Ilaria Murtas per il Comune di Genova

01 introduzione

- 1.1 I Palazzi dei Rolli
- 1.2 La manifestazione dei Rolli Days

02 oltre le mura: le ville extraurbane

- 2.1 Ville genovesi oltre le mura

03 il quartiere di Albaro

- 3.1 Storia urbana di Albaro
- 3.2 Le ville di Albaro
- 3.3 Analisi urbanistica

04 progetto di valorizzazione

- 4.1 Strategie per la mobilità e percorrenze
- 4.2 Promenades culturali
- 4.3 Lettura percorribilità Albaro
- 4.4 Livelli di progetto

01 introduzione

1.1 I Palazzi dei Rolli

1.2 La manifestazione dei Rolli Days

1.1 I Palazzi dei Rolli

I Palazzi dei Rolli nella città di Genova sono un sistema di residenze private che avevano funzione di ospitalità pubblica, ossia servivano a ricevere personalità di alto rango provenienti da tutta Europa in visita di stato.

La Repubblica di Genova non avendo palazzi adatti a questo scopo, rimandava il grande onere e onore ai privati cittadini all'interno delle loro dimore signorili. "Onere", perchè era tutto principalmente a spese del padrone di casa, anche se la Repubblica in realtà poteva restituire in parte il denaro speso a fine soggiorno; "onore" perchè si ricevevano personalità di grande spicco e lignaggio, che potevano risultare favorevoli in termini di alleanze economiche.

Il nome "Rolli" deriva dagli elenchi, ancora oggi conservati, in cui questi palazzi erano inseriti (in genovese "rollo" significa "ruolo"). La lista delle dimore signorili era suddivisa in livelli, per l'appunto vari "ruoli" a loro volta inseriti in "bussoli" simili a quelli del gioco del lotto, che si distinguevano per alcuni fattori: la grandezza e la sontuosità dell'edificio, lo status dell'ospite e l'importanza sociale ed economica del proprietario del palazzo. Al momento di necessità un palazzo veniva sorteggiato, a seconda della loro magnificenza architettonica e artistica, al fine di accogliere Ambasciatori, Principi, Papi e Duchi; creando una rete di ospitalità pubblica gestita, di fatto, da privati cittadini.

Questo sistema, istituito nel 1576, è stato riconosciuto come Patrimonio dell'Umanità dall'UNESCO nel 2006 con il nome ufficiale di "Le Strade Nuove e il sistema dei Palazzi dei Rolli"; ricade nell'anno 2026 difatti il suo ventesimo anniversario. Il sito UNESCO comprende 42 palazzi, fra gli oltre 100 esistenti e inseriti negli elenchi antichi dei Rolli, ma non ancora riconosciuti dell'Unesco. In molti casi i palazzi sono di proprietà privata, sedi di aziende e uffici, o tuttora abitati da nobili famiglie. Molti sono visitabili tutto l'anno, altri solo in occasioni particolari. Possiamo ammirare in qualsiasi momento i palazzi che sono diventati Musei: i tre palazzi che compongono i Musei di Strada Nuova (Palazzo Bianco, Rosso e Tursi), la Galleria Nazionale di Palazzo Spinola di Pellicceria e il Museo di Palazzo Reale; altri sono sedi di enti e istituzioni che permettono di visitarli almeno in parte; alcuni palazzi, di proprietà privata, ospitano mostre e iniziative culturali. Inoltre, passeggiando per il centro storico si possono ammirare spesso gli atrii e i cortili decorati di molti di questi palazzi.

- 42 Palazzi dei Rolli riconosciuti dell'Unesco
- Palazzi dei Rolli non riconosciuti dell'Unesco
- Architetture non presenti negli elenchi



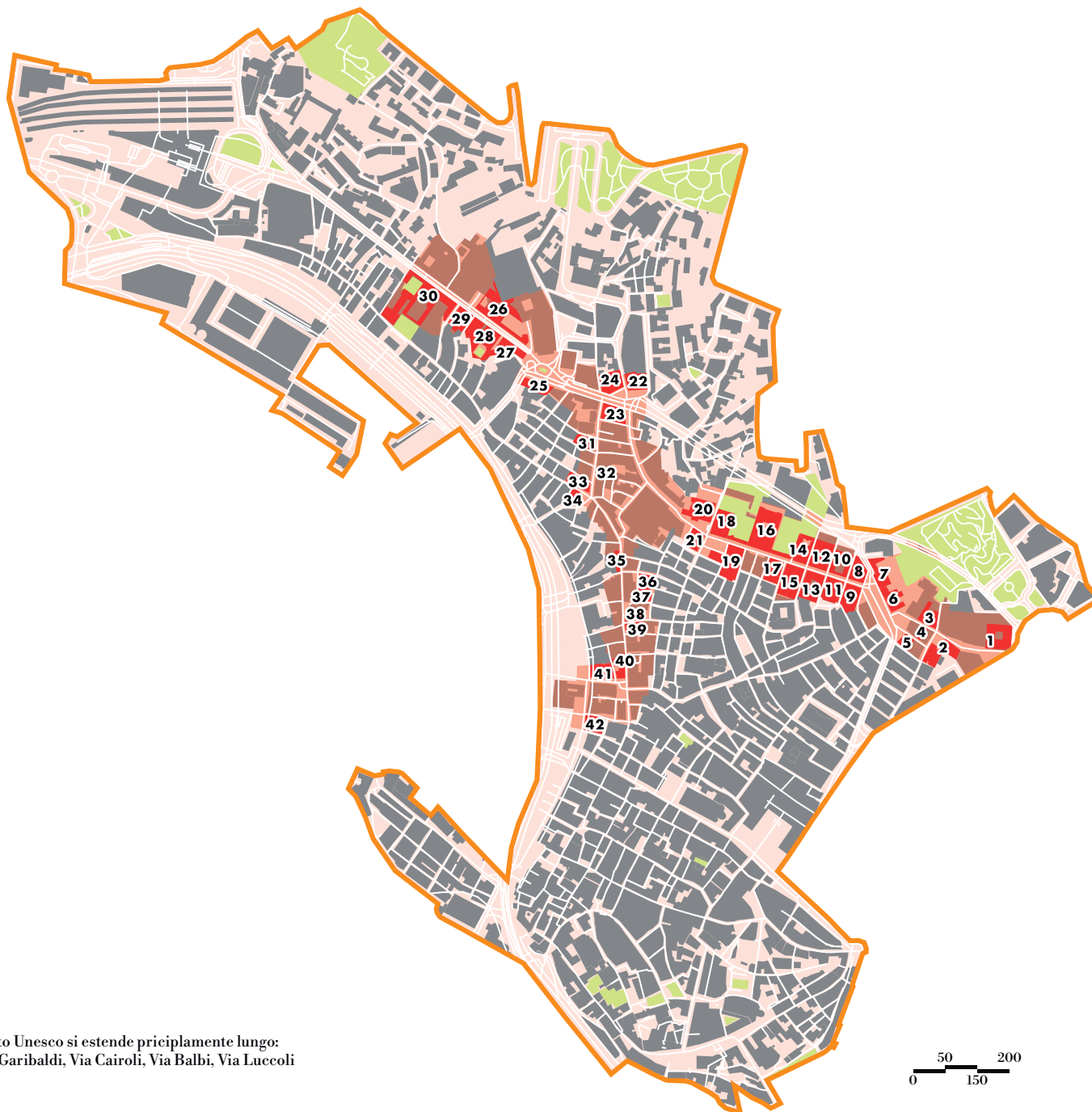
Centro storico di Genova e la Buffer zone del sito Unesco "Strade Nuove e i Palazzi dei Rolli", ossia una zona cuscinetto la quale garantisce un ulteriore livello di protezione al patrimonio mondiale

1.1 I Palazzi dei Rolli

Elenco dei 42 Palazzi dei Rolli riconosciuti come patrimonio mondiale con la numerazione e nomenclatura ufficiale Unesco (tra parentesi i nomi con cui alcuni palazzi sono più comunemente conosciuti).

1. Palazzo Doria Antonio-Spinola
2. Palazzo Della Rovere Clemente
3. Palazzo Spinola Giorgio
4. Palazzo Spinola Tomaso
5. Palazzo Spinola Giacomo
6. Palazzo Ayrolo Agostino
7. Palazzo Interiano Paolo e Nicolò
8. Palazzo Pallavicini Agostino
9. Palazzo Spinola Pantaleo
10. Palazzo Lercari Franco
11. Palazzo Pallavicino Tobia
12. Palazzo Spinola Angelo Giovanni
13. Palazzo Doria
14. Palazzo Lomellini Nicoloso
15. Palazzo Spinola Lazzaro e Giacomo
16. Palazzo Grimaldi Nicolò (Palazzo Tursi)
17. Palazzo Lomellini Baldassarre
18. Palazzo Grimaldi Luca (Palazzo Bianco)
19. Brignole Sale Rodolfo e Francesco (Palazzo Rosso)
20. Palazzo Grimaldi Gerolamo (Palazzo della Meridiana)
21. Palazzo Brignole Gio Carlo
22. Palazzo Lomellino Bartolomeo
23. Palazzo Lomellini Stefano - Palazzo Doria Lamba
24. Palazzo Lomellini Giacomo Patrone
25. Palazzo Cattaneo Antoniotto - Palazzo Belimbau
26. Palazzo Balbi G. Agostino
27. Palazzo Balbi Gio Francesco
28. Palazzo Balbi Giacomo e Pantaleo
29. Palazzo Balbi Piovera Francesco
30. Palazzo Balbi Stefano (Palazzo Reale)
31. Palazzo Centurione Cosmo (Palazzo Durazzo Pallavicini)
32. Palazzo Centurione Giorgio
33. Palazzo Centurione Gio Battista
34. Palazzo Pallavicini Cipriano
35. Palazzo Spinola Nicolò
36. Palazzo Grimaldi Francesco (Galleria Nazionale di Palazzo Spinola di Pellicceria)
37. Palazzo Grimaldi Gio Batta (Grimaldi Belfiore)
38. Palazzo Grimaldi Gio Battista
39. Palazzo De Mari Stefano
40. Palazzo De Nigro Ambrogio
41. Palazzo Di Negro Emanuele Filiberto
42. Palazzo De Marini Croce

Il sito Unesco si estende principalmente lungo:
Via Garibaldi, Via Cairoli, Via Balbi, Via Luccoli



0 50 200
150

1.1 I Palazzi dei Rolli

Vengono qui raccolte in ordine alfabetico le aperture della manifestazione Rolli Days degli ultimi tre anni (dati forniti dal Comune di Genova - Direzione Grandi Eventi). Evidenziati in rosso i Palazzi dei Rolli riconosciuti del Sito UNESCO, il cui totale ammonta a 42 Palazzi, i quali però, come si può notare, non sono mai stati aperti nella loro interezza. Per meglio riconoscere i Palazzi viene inserita la nomenclatura ufficiale e il numero di riconoscimento Unesco. Andando avanti, in arancione, altri Palazzi dei Rolli non riconosciuti dall'UNESCO, ma che comunque erano presenti negli antichi elenchi. E infine, in viola, altre numerose aperture di siti architettonici storicamente importanti e collegati al periodo del Secolo d'oro dei Genovesi e non solo, non riconducibili alla tipologia architettonica di "palazzo".

NOME	INDIRIZZO	MARZO 2026	OTTOBRE 2025	PRIMAVERA 2025	FEBBRAIO 2025	SETTEMBRE 2024	MAGGIO 2024
Abbazia di San Nicolò del Boschetto	Via del Boschetto, 29 - Genova	X		X			
Albergo dei Poveri	Corso Dogali, 1 cancello - Genova	X	X	X	X	X	X
Archivio Diocesano	Vico Mallone, 2 - Genova						X
Archivio di Stato	Via Santa Chiara, 28 r - Genova	X	X	X	X	X	X
Basilica di San Siro	Via San Siro, 4 - Genova		X		X		X
Basilica di Santa Maria Assunta in Carignano	Piazza Carignano, 8 - Genova						X
Basilica di Santa Maria Immacolata	Via Assarotti, 24 - Genova	X	X				
Basilica di Santa Maria delle Vigne	Piazza delle Vigne - Genova		X		X		
Basilica e chiostro di Santa Maria delle Vigne	Piazza delle Vigne - Genova			X			
Biblioteca Diocesana Monsignor Luigi Roba	Salita Emanuele Cavallo, 104 - Genova	X		X			X
Biblioteca Universitaria	Via Balbi, 40 - Genova		X				
Castello D'Albertis - Giardino segreto	Corso Dogali, 18 - Genova						X
Castello Mackenzie	Mura di San Bartolomeo, 16 - Genova		X				
Chiesa dei Santi Vittore e Carlo	Via Balbi, 7 - Genova				X		
Chiesa del Gesù e dei Santi Ambrogio e Andrea	Piazza Matteotti - Genova				X		
Chiesa della Santissima Annunziata di Portoria e Santa Caterina	Viale IV novembre, 5 - Genova				X		
Chiesa di Nostra Signora del Carmine e Sant'Agnese	Via Brignole De Ferrari - Genova				X		
Chiesa di Nostra Signora delle Grazie e San Gerolamo	Corso Firenze, 4 - Genova		X				
Chiesa di San Luca	Piazza San Luca, 1 - Genova				X		
Chiesa di San Matteo	Piazza San Matteo, 18 - Genova				X		
Chiesa di San Pancrazio	Piazza San Pancrazio, 1 - Genova				X		X
Chiesa di San Sisto II	Via di Pré, 54 - Genova						X
Chiesa di Santa Maria Immacolata	Via Assarotti, 24 - Genova						X
Chiesa di Santa Maria di Castello	Salita Santa Maria di Castello, 15 - Genova				X		
Chiesa di Santa Marta	Piazza Santa Marta, 1 - Genova				X		X
Chiesa di Santa Zita	Via Santa Zita, 2 - Genova		X				X
Chiostro dei Canonici - Museo Diocesano	Via Tommaso Reggio 20r - Genova			X	X		X
Cimitero di Staglieno	Cimitero di Staglieno - Genova		X				
Ex Badia di Sant'Andrea	Via dell'Acciaio, 139 - Genova	X					
Gallerie Nazionali di Palazzo Spinola	Piazza Pellicceria, 1 - Genova		X				
Grotta Doria Pavese	Via Nicolò Daste, 9 - Genova	X					
Museo Diocesano	Via Tommaso Reggio, 20r - Genova	X	X				
Museo dell'Accademia Ligustica	Largo Pertini, 4 - Genova		X				
Oratorio Santi Nazio e Celso	Salita Monte Oliveto 1						X
Orto Botanico di Genova	Corso Dogali, 1M - Genova			X			

1.1 I Palazzi dei Rolli

NOME	INDIRIZZO	MARZO 2026	OTTOBRE 2025	PRIMAVERA 2025	FEBBRAIO 2025	SETTEMBRE 2024	MAGGIO 2024
Palazzo Agostino Pallavicino N°8	Via Garibaldi, 1 - Genova	X		X		X	
Palazzo Ambrogio Di Negro N°40	Via San Luca, 2 - Genova	X	X	X		X	X
Palazzo Angelo Giovanni Spinola N°12	Via Garibaldi, 5 - Genova	X	X		X	X	
Palazzo Antonio Doria Spinola N°1	Largo Eros Lanfranco, 1 - Genova	X	X	X	X	X	X
Palazzo Arcivescovile	Piazza Matteotti, 4 - Genova	X					
Palazzo BPER	Via Cassa di Risparmio, 15 - Genova	X	X	X			
Palazzo Balbi Raggio	Via Balbi, 6 - Genova		X				
Palazzo Balbi Senarega	Via Balbi, 4 - Genova			X		X	X
Palazzo Baldassarre Lomellini N°17	Via Garibaldi, 12 - Genova		X	X	X	X	X
Palazzo Balduino Raggio già Lomellini	Via Edilio Raggio, 4 - Genova		X				
Palazzo Niccolò Grimaldi (Palazzo Tursi) N°16	Via Garibaldi, 11 - Genova	X	X	X	X	X	X
Palazzo Brancaleone Grillo	Vico Mele, 6 - Genova	X					
Palazzo Cattaneo della Volta	Piazza Cattaneo, 26 - Genova			X		X	
Palazzo Centurione Pitto	Piazza Fossatello, 3 - Genova					X	
Palazzo De Franchi	Piazza della Posta Vecchia, 2 - Genova	X					
Palazzo De Gaetani - Banca d'Italia	Via Dante, 3 - Genova		X				
Palazzo Doge Ferretto	Piazza Ferretto, 1 - Genova						X
Palazzo Domenico Grillo	Piazza delle Vigne, 3/4 - Genova	X				X	
Palazzo Doria Carcassi	Via David Chiossone, 10 - Genova	X	X	X		X	X
Palazzo Doria De Ferrari	Piazza De Ferrari, 3 - Genova			X	X		
Palazzo Giacomo Spinola N°6	Piazza Fontane Marose, 6 - Genova	X				X	
Palazzo Gio Battista Centurione Pitto N°33	Piazza Fossatello, 3 - Genova	X	X	X			X
Palazzo Gio Battista Grimaldi N°37	Vico San Luca, 4 - Genova	X		X		X	
Palazzo Gio Battista Spinola Doria N°13	Via Garibaldi, 6 - Genova	X			X		
Palazzo Gio Carlo Brignole Durazzo N°21	Piazza della Meridiana, 2 - Genova	X				X	
Palazzo Gio Vincenzo Imperiale	Piazza Campetto, 8a - Genova	X	X	X	X	X	X
Palazzo Interiano Pallavicino	Piazza Fontane Marose, 2 - Genova						X
Palazzo Lauro	Piazza della Nunziata, 5 - Genova	X	X	X		X	
Palazzo Lercari Parodi	Via Garibaldi, 3 - Genova	X	X	X	X	X	X
Palazzo Lomellini Patrone	Largo Zecca, 2 - Genova	X	X	X	X	X	X
Palazzo Montanaro	Salita San Francesco, 7 - Genova	X	X				
Palazzo Nicolosio Lomellino N°14	Via Garibaldi, 7 - Genova	X					
Palazzo Orsini	Via Roma, 8 - Genova		X				
Palazzo Pantaleo Spinola Gambaro N°9	Via Garibaldi, 2 - Genova				X	X	X
Palazzo Reale	Via Balbi, 10 - Genova		X				

1.1 I Palazzi dei Rolli

NOME	INDIRIZZO	MARZO 2026	OTTOBRE 2025	PRIMAVERA 2025	FEBBRAIO 2025	SETTEMBRE 2024	MAGGIO 2024
Palazzo Reale	Via Balbi, 10 - Genova		X				
Palazzo Rosso (Palazzo Rodolfo e Francesco Maria Brignole Sale) N°19	Via Garibaldi, 18 - Genova	X	X	X	X	X	X
Palazzo San Giorgio	Via della Mercanzia, 2 - Genova	X					
Palazzo Sinibaldo Fieschi	Via San Lorenzo, 17 - Genova	X		X		X	
Palazzo Spinola Doria	Via Garibaldi, 6 - Genova					X	X
Palazzo Spinola Franzone	Via Luccholi, 23 - Genova	X				X	
Palazzo Spinola Gambaro	Via Garibaldi, 2 - Genova		X	X			
Palazzo Tobia Pallavicino N°11	Via Garibaldi, 4 - Genova	X	X	X	X	X	X
Palazzo dell'Università degli Studi di Genova	Via Balbi, 5 - Genova	X		X	X	X	X
Palazzo della Borsa	Via XX Settembre, 44 - Genova	X	X				
Palazzo della Meridiana (Palazzo Gerolamo Grimaldi) N°20	Salita San Francesco, 4 - Genova		X	X	X	X	X
Teatro Carlo Felice	Largo Alessandro Pertini - Genova	X	X	X		X	X
Tour Ville di Cornigliano	Via Nino Cervetto 2						X
Villa Centurione Doria	Piazza Bonavino, 7 - Genova	X		X			X
Villa Centurione del Monastero	Piazza del Monastero, 6 - Genova	X		X			X
Villa Durazzo Bombrini	Via Ludovico Antonio Muratori, 5 - Genova			X			
Villa Giustiniani Cambiaso	Via Montallegro, 1 - Genova			X			
Villa Imperiale Scassi	Largo Pietro Gozzano, 3 - Genova	X		X			X
Villa Imperiale di Terralba	Via San Fruttuoso, 100 - Genova			X			X
Villa Lomellini Rostan	Via dei Reggio, 5 - Genova						X
Villa Musso Piantelli	Corso Alessandro De Stefanis, 8 - Genova	X		X			X
Villa Pallavicino delle Peschiere	Via San Bartolomeo degli Armeni, 5 - Genova	X	X	X		X	X
Villa Sauli Bombrini Doria	Via Albaro, 38 - Genova			X			
Villa Sciallero Carbone	Giardini Gianni Rodari, 6 - Genova			X			X
Villa Spinola Narisano	Viale Narisano, 14 - Genova	X					
Villa Spinola di San Pietro	Via Spinola di San Pietro, 1 - Genova	X		X			X
Villa del Principe	Piazza del Principe, 4 - Genova	X	X	X	X	X	X

1.1 I Palazzi dei Rolli

Per comprendere gli sviluppi urbani e architettonici che ebbero luogo a Genova da metà Cinquecento a metà Seicento, ossia il cosiddetto Secolo d'oro dei Genovesi, è bene partire da una data fondamentale, il 1528. Tale anno rappresenta una svolta decisiva: dopo un periodo di alleanze incerte con la Francia, la città si orientò verso un accordo strategico con Carlo V d'Asburgo, imperatore di Spagna, garantendo alla Repubblica indipendenza politica e autonomia militare, in cambio del sostegno economico e navale offerto da Andrea Doria. Grazie a questa alleanza, la nobiltà genovese si impose come nodo centrale dei flussi economici europei, gestendo capitali e attività bancarie cruciali per il sostegno della Spagna e consolidando la propria influenza sul panorama internazionale.

Questo periodo segnò anche una profonda riforma costituzionale: Genova divenne una Repubblica aristocratica oligarchica, con una nuova struttura istituzionale basata su 28 Alberghi nobiliari. L'appartenenza a questa élite non era più solo sociale, ma definita anche da requisiti giuridici e patrimoniali, come la proprietà di almeno sei case in città. Il Doge, nominato per due anni, e i suoi consiglieri costituivano la Signoria, il principale organo di governo della Repubblica.

La stabilità politica e il prestigio economico favorirono contestualmente una trasformazione urbana: le residenze private dei nobili cominciarono a svolgere un ruolo pubblico, ospitando delegazioni e visitatori in assenza di residenze ufficiali adeguate (Palazzo San Giorgio e Palazzo Ducale).

Nel frattempo, per ragioni di sicurezza e per timore di attacchi francesi, si promosse la costruzione della sesta cerchia muraria, che avvenne su più battute, rafforzando la difesa della città e delineando nuovi spazi all'interno dei quali si sarebbe sviluppata l'urbanistica di prestigio delle Strade Nuove. La nuova cerchia muraria del Cinquecento, parzialmente ripercorre la precedente cerchia trecentesca, ma di fatto se ne discosta nettamente con l'attuazione di nuovi criteri di costruzione, ormai lontani dalle città dell'ancien régime, rifacendosi alle trasformazioni avvenute nell'architettura militare.

La tavola dell'ing. Brusco, è una copia del "Modello o sia pianta di Genova" datato 21 dicembre 1656. Brusco non si limitò ad eseguirne una seconda versione, ma la ridusse di scala e suddivise in 13 tavole. La pianta antica di Genova, che oggi ha sistemazione nel Museo di Sant'Agostino, ha finito per assumere un ruolo base nella cartografia locale tanto che nel 1938 Pietro Barbieri con Forma Genuae dedica ben 3 tavole al 1656.



Pianta della città di Genova della sola parte interna alle mura del Cinquecento, realizzata dall'ingegnere Brusco nel 1785



Strada Nuova, oggi Via Garibaldi, in un'incisione con acquaforte su carta di Giovanni Lorenzo Guidotti, pubblicata dall'Abate Giolfi nel 1769 all'interno di una Raccolta



Rollo 1588, DOCSAI



Genova nel solo giro delle sue mura vecchie con l'esposizione delle chiese e luoghi principali, sec. XVIII - Brusco



Ritratto di Antonio Doria, ambito italiano, ca. 1560, olio su tela, Genova, Galata Museo del Mare, DOCSAI

1.1 I Palazzi dei Rolli

Il sistema dei Palazzi dei Rolli si fondava su un'organizzazione formalizzata, che prevedeva una precisa classificazione degli edifici destinati all'ospitalità pubblica. Oggi il sito UNESCO comprende palazzi identificati da una numerazione progressiva da 1 a 42, utilizzata a fini di catalogazione e riconoscimento contemporaneo del patrimonio. Tale numerazione non corrisponde tuttavia alla classificazione storica originaria, che si basava su criteri funzionali e rappresentativi legati al ruolo politico e sociale degli edifici all'interno della Repubblica.

I palazzi venivano iscritti in appositi elenchi ufficiali, detti Elenchi dei Palazzi dei Rolli, aggiornati periodicamente nel corso del tempo. Di questi elenchi ne abbiamo in totale 5, scritti rispettivamente nel: 1576, 1588, 1599, 1614 e 1664. Parallelamente, il sistema prevedeva una suddivisione in tre liste principali: primo, secondo e terzo bussolo, ciascuna destinata a ospitare tipologie differenti di visitatori (in alcuni anni appaiono anche anche il quarto e quinto bussolo).

Il primo gruppo era riservato agli ospiti di massimo rango, quali sovrani, principi e Papi; il secondo accoglieva ambasciatori, governatori e alti funzionari; mentre il terzo era destinato a personalità di rango inferiore, ma comunque legate alla diplomazia e alla rappresentanza ufficiale. L'assegnazione del palazzo avveniva tramite estrazione a sorte, presieduta dal Doge, rafforzando il carattere pubblico e istituzionale di un sistema che trasformava residenze private in strumenti rappresentativi della Repubblica.

L'inserimento in un determinato bussolo non era definitivo: nel corso degli anni un palazzo poteva salire o scendere di categoria, riflettendo i mutamenti patrimoniali e sociali della nobiltà genovese.

Nell'attuale contesto i Palazzi dei Rolli sono conosciuti e citati soprattutto attraverso una nomenclatura che richiama il nome dei proprietari o delle famiglie nobiliari che li fecero erigere. Tale denominazione ha mantenuto un forte legame con l'identità familiare e con la memoria storica urbana, consentendo di riconoscere immediatamente l'appartenenza sociale, politica ed economica delle famiglie che furono protagoniste del sistema dei Rolli.

Questo uso toponomastico è radicato nella storia stessa dei palazzi: fin dalla loro origine, ciascun edificio veniva identificato con il nome del committente o del casato che lo possedeva (come scrive Rubens stesso del suo libro intitolato Palazzi di Genova pubblicato ad Anversa nel 1622).

Un esempio è il N°1 Palazzo di Antonio Doria, così chiamato perché commissionato dall'Ammiraglio Antonio Doria, cugino più giovane di Andrea Doria. Il Palazzo è detto anche Palazzo Antonio Doria-Spinola perché successivamente passa in mano alla famiglia Spinola che apporta modifiche al palazzo; infine è generalmente riconosciuto come Palazzo della Prefettura.



Palazzo della Prefettura, esterno
Foto di I. Lanfranco e A. Prezioso



Palazzo della Prefettura, interno, Loggia carte geografiche
Foto di C.A. Alessi

1.2 La manifestazione dei Rolli Days

I Rolli Days sono una manifestazione culturale annuale, avviata dal Comune di Genova nel 2009, finalizzata alla valorizzazione e alla divulgazione del sito UNESCO “Le Strade Nuove e il Sistema dei Palazzi dei Rolli” attraverso l’apertura straordinaria e gratuita di palazzi storici, chiese, ville suburbane e altre architetture di valenza storico-artistica. L’evento nasce con l’obiettivo di rendere accessibile alla cittadinanza e ai visitatori uno dei più significativi patrimoni architettonici della città, non come semplice insieme di emergenze monumentali, ma come sistema urbano complesso capace di raccontare l’identità storica, sociale e culturale di Genova.

Nel corso degli anni i Rolli Days hanno conosciuto una progressiva evoluzione sia in termini quantitativi sia qualitativi, ampliando il numero di giornate, di siti aperti e di partecipanti, e articolandosi in edizioni tematiche (primaverili, autunnali e talvolta invernali) capaci di mettere in relazione il patrimonio Unesco con ricorrenze storiche o eventi cittadini, come il Giubileo, il Grand Tour o Euroflora.

Un elemento caratterizzante dell’iniziativa è il ruolo centrale dei divulgatori scientifici, giovani professionisti delle humanities selezionati, formati e retribuiti dal Comune di Genova con il supporto dell’Università degli Studi di Genova, che accompagnano il pubblico nella visita con un approccio multidisciplinare capace di integrare storia dell’arte, architettura, urbanistica e storia. Tale modello di narrazione culturale, basato su un linguaggio accessibile ma sempre scientificamente fondato e declinato in funzione dei diversi pubblici, ha contribuito in modo significativo al successo dell’evento, favorendo una partecipazione trasversale e una forte presenza di visitatori under 35 nelle ultime edizioni.

I Rolli Days si configurano così non solo come evento di apertura del patrimonio, ma come strumento di attivazione culturale e urbana, in cui la collaborazione tra istituzioni, Comune, Università, Soprintendenza, Fondazione Palazzo Ducale e l’attenzione alla qualità della divulgazione rendono il sito Unesco un motore di consapevolezza collettiva, educazione al patrimonio e valorizzazione della città.

Dal 2009 l’evento è sicuramente sempre in crescita, sia come numero di siti aperti che come presenze. Questo ha portato un numero maggiore di divulgatori scientifici e aumentato le giornate di apertura al pubblico.

I temi degli ultimi 4 anni sono stati:

- 2023-inverno Genova, Rubens e i Palazzi dei Rolli
- 2023-primavera Il Mare, Genova e i suoi Palazzi
- 2023-autunno Sfogliare la storia. Viaggio nei Palazzi dei Rolli
- 2024-inverno Sacro e Profano
- 2024-primavera Genova giardino d’Europa
- 2024-autunno Genova Città di famiglie e Palazzi
- 2025-inverno Genova e Roma Arte e cultura nell’anno del Giubileo
- 2025-primavera Natura e Arte tra ville e Palazzi
- 2025-autunno Genova e i Signori del mare
- 2026-primavera Condividere è proteggere

La principale criticità associata ai Rolli Days riguarda la gestione dei flussi intensivi di visitatori all’interno della città, in particolare nel centro storico e lungo l’asse delle Strade Nuove. Se da un lato la concentrazione temporale dell’evento può generare fenomeni di congestione urbana e di sovraccarico degli spazi monumentali, dall’altro è necessario riconoscere come, soprattutto nel periodo post-pandemico, l’organizzazione abbia introdotto strumenti di controllo più efficaci, quali ingressi scaglionati, prenotazioni per fasce orarie e un numero massimo di visitatori per sito, riducendo sensibilmente i rischi legati alla fruizione indiscriminata.

Rimangono tuttavia margini di miglioramento nella gestione degli spazi di attesa, che potrebbero essere ulteriormente qualificati attraverso dispositivi di design urbano temporaneo, capaci di ordinare le code, separare i flussi e trasformare l’attesa stessa in parte integrante dell’esperienza culturale. In una prospettiva più ampia, i flussi generati dall’evento producono ricadute economiche positive sul tessuto commerciale e turistico cittadino, evidenziando come la presenza intensiva di visitatori rappresenti non solo una criticità da mitigare, ma anche una risorsa da governare.

In questo senso, l’introduzione di percorsi tematici e geografici potrebbe favorire una distribuzione più equilibrata del pubblico, aiutando i visitatori a organizzare consapevolmente la propria esperienza e riducendo la pressione sui luoghi più centrali. Analogamente, l’apertura sistematica delle ville storiche poste lungo le riviere, da Voltri a Nervi, consentirebbe un ampliamento del campo di fruizione del patrimonio, favorendo il deflusso dei visitatori verso aree meno congestionate e rafforzando una lettura policentrica del sistema dei Rolli.

Infine, se la natura eventistica dei Rolli Days giustifica l’adozione di interventi temporanei nello spazio urbano, una riflessione su dispositivi e infrastrutture permanenti, capaci di produrre un valore duraturo per la città e per i suoi abitanti, migliorando i servizi urbani e consolidando nel tempo gli effetti positivi della manifestazione oltre la dimensione straordinaria dell’evento.

ANNO	NUMERO PARTECIPAZIONI	GIORNATE DI APERTURA	DIVULGATORI SCIENTIFICI COINVOLTI
2009	15000	2	30
2010	18000	2	30
2011	17500	2	50
2012	22000	2	80
2013	53000	4	120
2014	78000	4	150
2015	141000	6	150
2016	179000	6	180
2017	168000	4	180
2018	202500	4	180
2019	216000	4	175
2020* (covid)	17000*	3*	50*
2021	62000	6	140
2022	110500	6	160
2023	152000	7	180
2024	227900	10	200

Dati forniti dal Comune di Genova

STRENGTHS Punti di forza

1. Valorizzazione di un patrimonio architettonico riconosciuto come Patrimonio Mondiale UNESCO
2. Apertura straordinaria e gratuita di edifici storici normalmente non accessibili o solo parzialmente visitabili
3. Modello di divulgazione scientifica multidisciplinare capace di narrare il patrimonio come sistema urbano complesso e di adattare il linguaggio ai diversi pubblici
4. Capacità di attrarre un pubblico vasto ed eterogeneo, con una significativa presenza di visitatori giovani
5. Ricadute economiche positive sul tessuto commerciale e turistico della città di Genova
6. Elevata riconoscibilità dell’evento a scala ligure e nazionale, con un’identità culturale consolidata

W concentrazione congestione dislocazione carenza di servizi orientamento

OPPORTUNITIES Opportunità

1. Possibilità di sperimentare dispositivi di design urbano e wayfinding per il miglioramento dei servizi, degli spazi di attesa e della gestione dei flussi e delle code
2. Integrazione di tali dispositivi all’interno dell’esperienza di visita, trasformando l’attesa e l’orientamento in parti attive del percorso culturale e rafforzando la riconoscibilità visiva dell’evento
3. Introduzione di percorsi tematici strutturati anche in funzione dei tempi di spostamento e delle distanze tra i siti
4. Apertura e valorizzazione di siti più dislocati sul territorio, attraverso la definizione di percorsi dedicati alle ville storiche
5. Costruzione di una lettura policentrica dell’evento, capace di redistribuire i flussi e ridurre la pressione sul centro storico
6. Realizzazione di strutture permanenti, attive anche al di fuori dell’evento, in grado di lasciare un’eredità duratura alla città e ai cittadini genovesi

T deterioramento eventizzazione vulnerabilità temporaneità

S valorizzazione accessibilità divulgazione pubblico eterogeneo apprezzabilità interesse economico

WEAKNESSES Debolezze

1. Elevata concentrazione temporale e spaziale dell’evento
2. Congestione del centro storico, con una fruizione prevalentemente concentrata sui siti più centrali e noti
3. Difficoltà di accesso ai siti più lontani e dislocati, in particolare attraverso il trasporto pubblico
4. Presenza discontinua o inadeguata di spazi di attesa e di servizi a supporto della visita
5. Difficoltà di orientamento dei visitatori dovuta all’elevato numero di siti coinvolti e alla ripetizione delle denominazioni degli edifici, legata alla mancanza di un sistema di orientamento integrato e/o di una mappa digitale dedicata

O design urbano wayfinding riconoscibilità percorsi ridistribuzione eredità

THREATS Minacce

1. Sovraccarico dei siti e potenziale deterioramento del patrimonio architettonico dovuto a una fruizione intensiva e concentrata nel tempo
2. Rischio di “eventizzazione” del patrimonio, a scapito della qualità scientifica della divulgazione e di una strategia strutturata di valorizzazione
3. Vulnerabilità dell’evento a fattori esterni, quali condizioni climatiche avverse, emergenze sanitarie o criticità legate alla sicurezza
4. Mancata traduzione degli effetti positivi dell’evento in benefici urbani duraturi, con il rischio che l’impatto rimanga circoscritto alla dimensione temporanea della manifestazione

02 oltre le mura: le ville extraurbane

2.1 Ville genovesi oltre le mura

2.2 Ville genovesi oltre le mura

La diffusione delle ville suburbane genovesi rappresenta un fenomeno di lunga durata che ha inciso profondamente sulla struttura territoriale e sull'identità paesaggistica della città. Già presumibilmente dalla seconda metà del XIV secolo e con attestazioni certe nel corso del Trecento, anche in relazione ai fenomeni di rifugio dalla peste verso la campagna, si sviluppò un sistema articolato di residenze stagionali nei dintorni immediati del nucleo urbano, lungo le direttrici del ponente e del levante. Petrarca, nel descrivere la "Superba", restituisce l'immagine di una continuità edificata lungo le due riviere visibile dal mare, più che una costellazione di episodi isolati.

Tale sviluppo si consolidò nel XV secolo, in concomitanza con l'ascesa della classe imprenditoriale e mercantile e con l'istituzione degli Alberghi, che strutturarono nuove forme di rappresentanza e di organizzazione sociale dell'aristocrazia cittadina. In una città ancora sostanzialmente inscritta entro le mura, caratterizzata da estrema compattezza edilizia, carruggi angusti e cortili interni, anche le dimore più ricche risultavano addossate le une alle altre; la villa suburbana offriva invece quegli spazi, quei giardini e quel rapporto diretto con la natura che il centro storico non poteva garantire, rispondendo a esigenze di prestigio, agio e rappresentazione.

Peculiare al caso genovese è l'immediata prossimità tra città e ville: a differenza di altri contesti italiani, non si trattava di residenze distanti e legate prevalentemente a funzioni agricole, bensì di una corona verde strettamente connessa alla città, favorita dalla morfologia del territorio, compreso tra le valli del Bisagno e del Polcevera, dalla qualità climatica e paesaggistica (panorami marittimi, alture verdi, spiagge) e anche da limiti politici che rendevano meno agevole l'espansione verso l'entroterra più feudale. Ne derivò un sistema di frequenti spostamenti villa-città e una forte integrazione funzionale tra residenza urbana e dimora suburbana. Infine, va ricordato che ville erano in molti casi unità produttive autonome, oltre a essere luoghi ameni.



Trattenimento in un giardino di Albaro, Alessandro Magnasco, 1740, DOCSAI



Veduta del Convento di Santa Maria della Pace e della collina di Albaro dalle mura di Santa Chiara, Garibbo, sec. XIX, DOCSAI



Particolare estratto da "Veduta di Cornigliano nel 1870", Gustavo Dufour, 1870

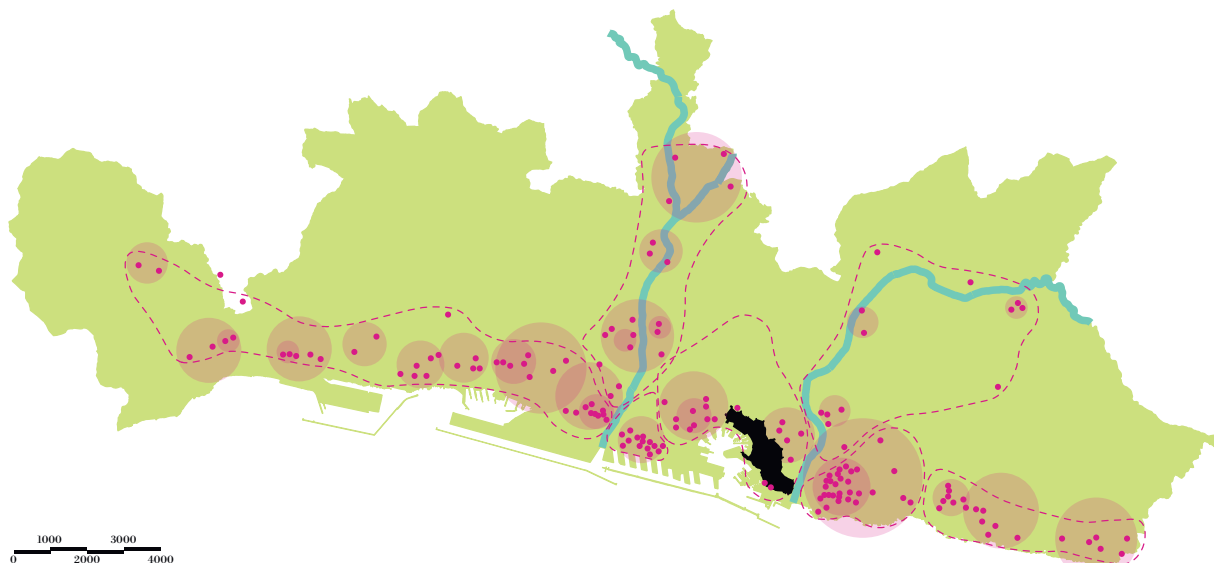


Villa delle Peschiere, prospetto meridionale
Foto di M. Schettino, su concessione di Palazzo Foundation

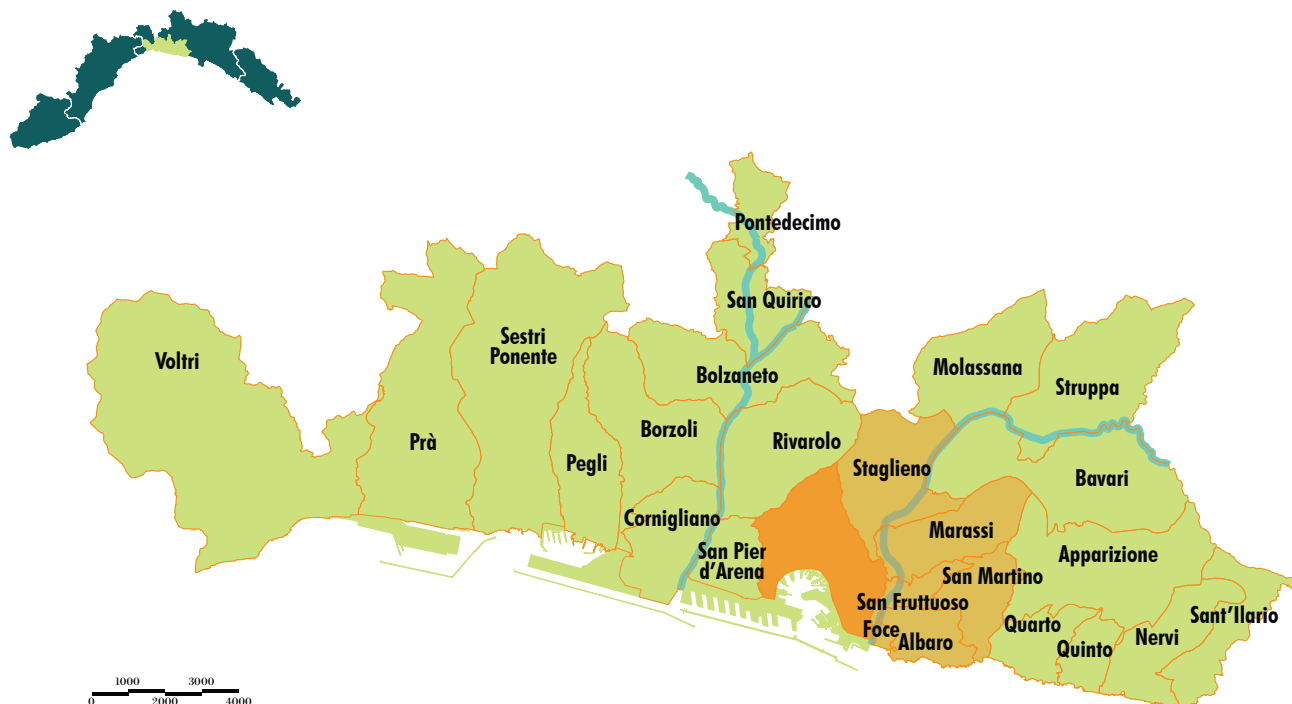
2.2 Ville genovesi oltre le mura

Tra XIX e XX secolo, le ville genovesi vengono quasi completamente travolte dalle trasformazioni dell'assetto urbano: nel ponente il passaggio da economia agricola a industriale mutò radicalmente un equilibrio secolare, trasformando luoghi di villeggiatura eleganti e tranquilli in poli produttivi; nel levante il processo assunse forme differenti ma ugualmente incisive. Giardini e orti furono sacrificati, molte ville vennero radicalmente trasformate, inglobate in nuovi edifici o private del loro contesto paesaggistico originario. Un esempio emblematico fu la distruzione dei giardini di Villa del Principe per la costruzione della linea ferroviaria verso Torino.

Come rilevato nel Catalogo delle Ville Genovesi del 1967 e dalla Raccolta delle Ville del Genovesato del 1984-87 (divisa in 4 volumi: Albaro, Centro, Levante, Ponente) assunti quale base di riferimento per gli studi di questa tesi, il numero delle emergenze era probabilmente superiore a quanto censito, ma la difficoltà di riconoscimento, dovuta a trasformazioni e accorpamenti successivi, rende necessaria una rigorosa indagine storico-catastale, che qui non può essere affrontata. Nonostante dalla metà del Novecento l'eccezionale qualità architettonica delle ville suburbane sia stata riconosciuta dagli studiosi, la situazione complessiva non appare significativamente migliorata: molte strutture sopravvivono in condizioni di marginalità o degrado, testimonianze fisiche di un sistema territoriale ormai dissolto. La loro rilettura critica implica dunque non solo un'operazione di tutela puntuale, ma una più ampia riflessione sul rapporto tra permanenze storiche e trasformazioni urbane, nella prospettiva di recuperare il senso dell'ambiente costruito e del paesaggio che ha storicamente definito la città. Mentre tra il XV e il XIX secolo la villa genovese rappresenta ancora la "villeggiatura" come residenza stagionale, nel XX secolo, in concomitanza con l'espansione verso levante della città di Genova, la villa si spoglia del concetto di seconda casa diventando talvolta residenza permanente, oltre che uno status per la nuova borghesia urbana in ricerca di un'esclusività abitativa.



Distribuzione ville genovesi da "Le ville genovesi, ed. Italia Nostra" all'interno della Città Metropolitana di Genova



Confini delle zone storiche di Genova sovrapposti all'attuale Città Metropolitana

- Ville riconosciute dal catalogo di Italia Nostra
- Area cittadina dentro del mura del '500
- Genova storica
- Comuni annessi del 1974
- Comuni annessi alla Grande Genova nel 1926

03 il quartiere di Albaro

- 3.1 Storia urbana di Albaro
- 3.2 Le ville di Albaro
- 3.3 Analisi urbanistica



Concorso per il Piano regolatore di Albaro, Progetto 1 “All right”, Edmondo Sanjust, 1903



Concorso per il Piano regolatore di Albaro, Progetto 2 “Pax”, Severino Picasso, 1903

3.1 Storia urbana di Albaro

L'evoluzione urbana di Albaro si inserisce nel più ampio processo di espansione della città di Genova verso Levante, avviato ufficialmente con l'annessione dei comuni limitrofi tramite Regio Decreto nel 1874. Questo ambizioso progetto, sviluppatosi nell'arco di circa ottant'anni, fu dettato dalla forte crescita demografica di fine Ottocento e dalla necessità di adeguare il tessuto cittadino ai nuovi sistemi di trasporto e ai moderni standard abitativi.

Figura chiave di questa fase fu il sindaco Andrea Podestà, il quale comprese precocemente l'insufficienza del territorio interno alle mura cinquecentesche (già saturate dall'edificazione della Circonvallazione a Monte). Podestà operò su un doppio binario: istituzionale, promuovendo l'integrazione dei comuni del Levante, e commerciale, favorendo sinergie tra proprietari terrieri e imprenditori. Tale opera fu proseguita dal figlio, Giulio Podestà, in qualità di presidente della società AEDES.

I primi interventi interessarono l'area della Foce e di Borgo Pila. Qui si realizzò l'apertura di via delle Libertà (su progetto di Pietro Pallas), asse di collegamento tra l'allora via Minerva (odierna Corso Buenos Aires) e il cantiere navale. Nel 1877 fu approvato il “Piano delle Frazioni”, che prevedeva lo sviluppo di un reticolo stradale regolare e alberato, con assi come corso Torino e via Casaregis che andarono a sostituire le preesistenti aree agricole.

Un nodo critico del progetto fu la gestione delle quote altimetriche. Per trasformare via Minerva nel principale accesso al nuovo quartiere di Levante, la strada venne ribassata di circa tre metri, costringendo i proprietari degli edifici esistenti ad adeguarne le fondamenta a proprie spese. Questo intervento generò tuttavia una problematica tecnica presso piazza Tommaso (la cosiddetta “montata di Albaro”), dove il dislivello rispetto alla sovrastante via Olimpo (oggi via Francesco Pozzo) divenne difficilmente colmabile.

Nel 1900 il Consiglio Comunale approva il bando di concorso per il progetto di Piano Regolatore. Arriveranno solo 2 progetti, Progetto 1 e Progetto 2, qui a sinistra inseriti. Nel 1903 però la commissione esaminatrice sancisce che nessuno dei due progetti è adeguato. Il Consiglio comunale nel frattempo decide che non verrà presa nessuna decisione finché non ci sarà un coordinamento con tutti i piani regolatori vigenti in città. Proprio per questa ragione nel 1904 viene nominata una commissione con questo obiettivo.

Genova è però attraversata da forti tensioni sociali e non si conclude nulla. Vengono però resi noti i nominativi dei due concorrenti, Sanjust con studio a Cagliari e Picasso con studio a Genova. Inoltre gli Uffici tecnici del comune avevano elaborato un progetto per proprio conto prendendo il meglio dai due progetti partecipanti al bando.

Nel 1905 il Consiglio comunale nomina una nuova commissione per il Piano Regolatore di Albaro (nella nuova commissione ora c'è Severino Picasso, che tre anni prima aveva partecipato al concorso). La nuova commissione si mette a confrontare i 2 progetti non vincitori del concorso, il progetto degli Uffici comunali e quello eseguito dall'ing. Cesare Gamba. Si stava assistendo a un intreccio di ruoli non molto legittimo, visto che Gamba faceva parte della prima commissione esaminatrice.

Dopo lunghi sopralluoghi la Commissione esaminatrice nell'aprile 1905 rilascia un suo parere, dove elenca i 6 criteri da seguire per la costruzione della nuova città in Albaro, oltre ad altre considerazioni. La commissione studia il Piano degli Uffici tecnici per migliorarlo e renderlo più pittoresco. La base di impianto per la nuova viabilità ad Albaro è costituita da tre assi: via Tomaso Invrea, corso Buenos Aires e via Barabino. A queste si aggiungono 2 direttrici, una a nord e una centrale che divide a metà la collina. Le strade secondarie appaiono sul fondo delle valli. La relazione poi si addentra anche nei costi, sia di esproprio sia di costruzione, e nello smaltimento dei liquami fognari. La Commissione propone infine di chiedere il limite a 40 anni per l'attuazione del piano.

In data 30 aprile 1905 la Commissione approva il Piano Regolatore di Albaro redatto dagli Uffici comunali. La relazione che accompagna il Piano si dilunga nella descrizione del progetto stesso, di quello di Carbone, risalente a 15 anni prima (ma poi accantonato perché ritenuto troppo costoso), e di quello di Gamba. Vengono allegate due planimetrie, una della strada a mare e una del Piano regolatore vero e proprio. Il Piano viene proposto dalla Giunta nel 1906.

Non mancarono le critiche, soprattutto sui costi. La Giunta nominò una nuova commissione per confrontare i nuovi progetti avanzati (senza richiesta) da Carbone e Gamba, ma il Piano del Comune fu ritenuto più idoneo. Il Consiglio comunale continua a discutere sul Piano nel marzo del 1906, che il 16 marzo viene finalmente approvato dal Consiglio. Viene pubblicato per 15 giorni.

L'avv. Casaretto raccoglie tutte le osservazioni dai proprietari di Albaro e fa stampare un ricorso: un totale di 57 opposizioni. La Giunta ne accoglierà in buona parte e modificherà il Piano. La variante verrà approvata nel 1907.

3.1 Storia urbana di Albaro

Il Piano però resta ancora paralizzato dalla lite con la società Aedes: si propone di subentrare alla società nella proprietà delle strade già costruite ad Albaro, fino a raggiungere un compromesso. Nel frattempo Carbone e Podestà costruiscono pezzi di strada a mare, futuro Corso Italia. Nel 1910 si propone un contratto tra il Comune e la Aedes, ma non basta. A novembre il Comune appalta Corso Italia alla Aedes.

Accogliendo molte osservazioni, si era arrivati a molte varianti del Piano. Nell'area del Piano, secondo i piani, era possibile insediare 100 mila abitanti, considerando già che ci abitavano 16 mila persone. Il piano che ora viene proposto contiene la viabilità principale in senso longitudinale; vengono lasciati ai piani particolareggiati i vari dettagli. Questa nuova variante viene approvata dal Consiglio Comunale l'8 agosto 1912. Il 27 novembre 1912 il Piano viene mandato a Roma per l'approvazione. Alcune modifiche verranno richieste. Il Piano di Albaro viene approvato il 28 giugno 1914 con la legge n. 667, 14 anni dopo l'avvio di questa storia. Il termine era di 40 anni per gli espropri. Ma un mese dopo iniziava la Prima Guerra Mondiale.

Inizia l'attuazione del Piano: si susseguono quindi dei piani attuativi. Aedes edificherà fino a 4 mila metri quadrati. Nel luglio 1918 viene approvata la prima vera variante (nel senso di piano attuativo per l'epoca). A novembre del 1919 arriva anche la seconda variante. Nel 1920 si mette mano al regolamento del Piano regolatore, modificando le norme per l'altezza massima dei caseggiati.

Nel 1923 viene indetto un bando di concorso per sistemare la piana del Bisagno, vinto poi da Marcello Piacentini con il progetto "Bartolomeo Bianco", dal quale nascerà Piazza della Vittoria.

Il Comune si compiace perché Albaro diventa accessibile da più direzioni, non una banalità per una città non radiale come Genova. Nel 1924 l'assessore Scribanti fa una relazione proprio sulle strade di Albaro. Il Comune ha paura dei ricorsi, ma comunque il Tribunale alla fine convalida il suo operato, bloccando i ricorsi. Il Comune, per garantirsi dai proprietari il pagamento dei contributi, iscrive ipoteche sulle case.

Le strade rimangono totalmente in esecuzione ai privati, pur controllate dagli uffici comunali. Di competenza del Comune rimangono invece gli espropri, al fine di migliorare le strade e disporre nuovi fabbricati. Il Piano di Albaro non aveva segnati i sedimi dei fabbricati, quindi era possibile aggiustarli man mano.

Dal 1929 la passeggiata a mare diventa accessibile e pubblica. Nell'aprile dello stesso anno viene approvata una nuova variante del Piano, riguardante i contributi da versare al Comune da parte dei proprietari, mentre avvengono demolizioni parziali dei loro immobili.

Il tema delle strade rimane sempre scottante, per accedere ai terreni edificabili. Nel 1930 verrà approvata una quarta variante, e poi ce ne sarà anche una quinta nel 1931. Verranno introdotti diversi rapporti fra superficie coperta e asservita, che obbligano a disporre maggiore superficie verde. Via Ricci è ciò che rimane di quello che doveva essere il grande asse centrale che attraversa la collina. La strada di mezza costa, ossia quella detta "a nastro", viene costruita nella sua interezza, con un totale di 35 imprese. Tutte le innovazioni apportate faranno alzare il valore dei caseggiati.

Nel 1936 si approva la sesta variante del Piano e un piano particolareggiato per l'edificazione di nuovi caseggiati, al meglio delle possibilità offerte con la viabilità finora realizzata. Questi ultimi due strumenti sono più rivolti alla fattibilità delle opere.

Nel 1935 arrivano le sanzioni per l'invasione dell'Etiopia, che riducono l'impiego dei materiali di pregio e di ferro. Nel frattempo, dagli anni '40 si diffonde l'uso dell'automobile e Albaro diventa uno dei posti migliori dove utilizzarla per l'andamento curvilineo delle strade. Molte cantine vengono trasformate in autorimesse e garage (il cambiamento di destinazione d'uso non era in contrasto con il Piano e quindi viene approvato).

Nel 1949 viene approvata una Variante generale, la settima, di iter molto lungo iniziato nel 1936. Venne introdotta la facoltà di realizzare strade private e, in aderenza alla legge urbanistica, venne introdotto il criterio di zonizzazione. Le zone sono 6: giallo, per ville e villini fino a 3 piani, rosa per le palazzine di 4 piani, marrone per le abitazioni collettive fino a 5 piani, grigio per le case popolari e industrie, verde per le zone verdi, azzurro per le proprietà vincolate.

A questo punto era ormai partito l'iter per l'ottava Variante, quella che avrebbe interessato la "piazza stellare" ossia Piazza Leonardo da Vinci. Fino al 1959 vengono approvate in totale fino a 9 varianti, per noi ancora una volta testimonianza della complessa genesi del quartiere di Albaro.



Piano regolatore di Albaro, "Tavola II", Cesare Gamba, 1905



Progetto del Piano Regolatore, Ufficio dei lavori pubblici, Città di Genova, 1906

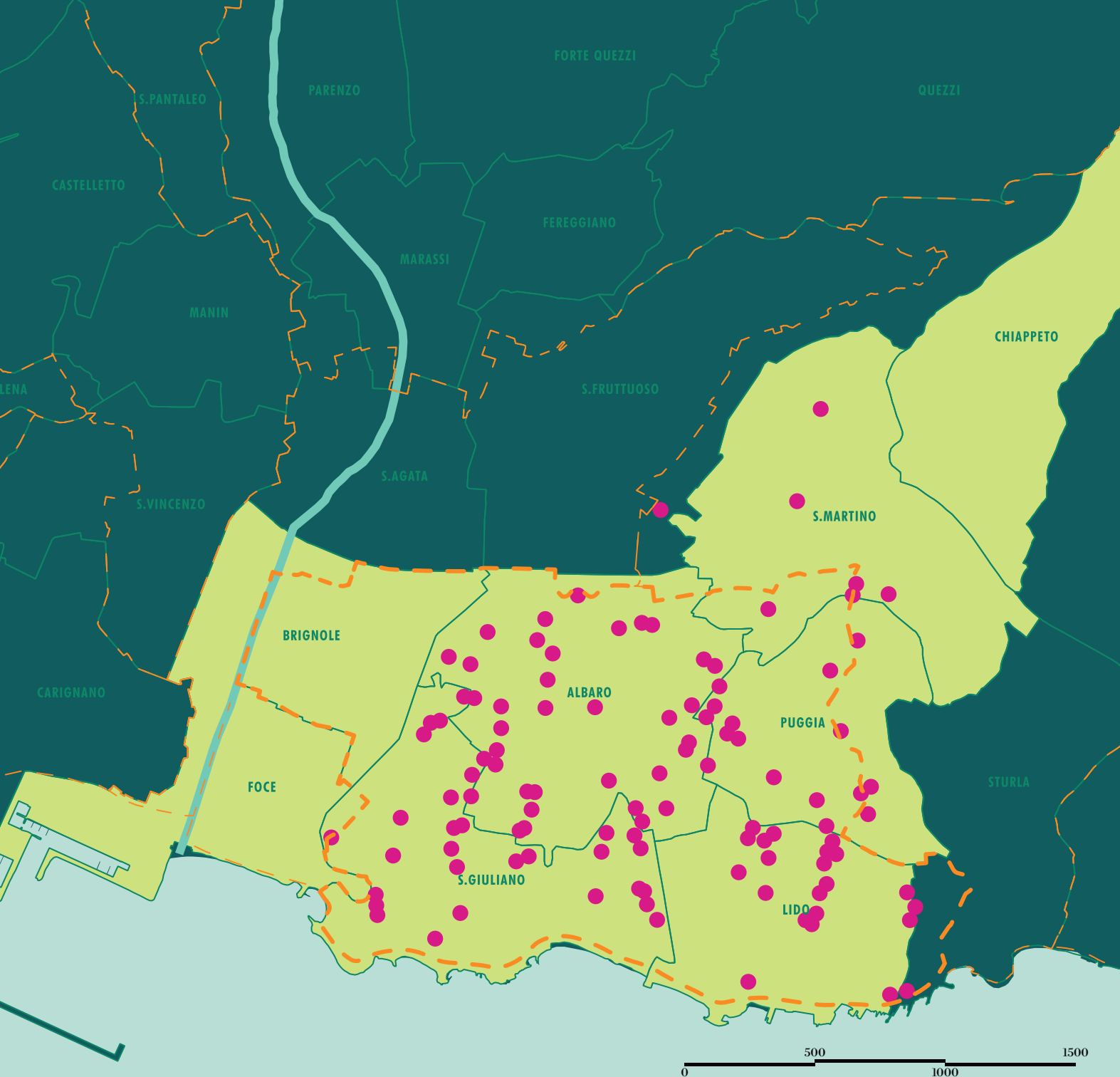
3.2 Le ville di Albaro

L'antico Comune di Albaro, annesso alla cosiddetta "Grande Genova" nel 1926, si estende tra la foce del Bisagno e il torrente Sturla, occupando la collina compresa. La sua superficie si estende nella parte meridionale del Municipio VIII-Medio Levante, occupando quelle che oggi sono le Unità Urbanistiche di Brignole, Albaro, Lido, San Giuliano, Puggia e in piccolissima parte anche San Martino.

Storicamente privo di un vero e proprio nucleo urbano compatto, caratteristica che permane tuttora, il suo centro simbolico può essere individuato nella Chiesa di San Francesco d'Albaro, elemento religioso di aggregazione in un territorio strutturato più su architetture di villa sparse piuttosto che nuclei compatti.

Prima dell'annessione al Comune di Genova, la maggior parte della superficie era occupata da ville appartenenti alle principali famiglie aristocratiche genovesi: nell'Ottocento se ne contavano oltre cento, immerse in ampi possedimenti agricoli organizzati in orti, giardini e terreni coltivati. Albaro si configurava dunque come luogo di villeggiatura e di produzione agricola, dove le residenze si distribuivano lungo percorsi di crinale, paralleli tra loro, dette "crèuze" che, scendendo perpendicolarmente verso il mare, collegavano la collina alla costa. L'orografia stessa del territorio contribuisce a definirne l'identità: il versante nord, breve e scosceso, è dominato dal Forte di San Martino, mentre il versante sud si presenta più dolce e ampio, con una piana centrale. I sette viottoli di crinale si diramano come i denti di un pettine dall'asse centrale oggi individuabile in via Albaro e via Pisa, configurando una struttura viaria parzialmente visibile anche oggi.

La via più antica in questa zona non coincide con questo tracciato, bensì con la strada romana che attraversa la collina sul lato settentrionale. L'attuale asse principale, che taglia longitudinalmente il quartiere, arrivò dopo ed ebbe un ruolo secondario e più locale, a causa della forte pendenza iniziale in corrispondenza di piazza Tommasco e via Saluzzo, che ne rendeva difficoltoso il trasporto delle merci, limitandone la funzione commerciale a favore di percorsi alternativi più agevoli.



- Ville riconosciute da "Ville del genovesato-Albaro"
- Zone storiche - ex comuni
- Confini Unità Urbanistiche attuali
- Municipio medio levante

3.2 Le ville di Albaro

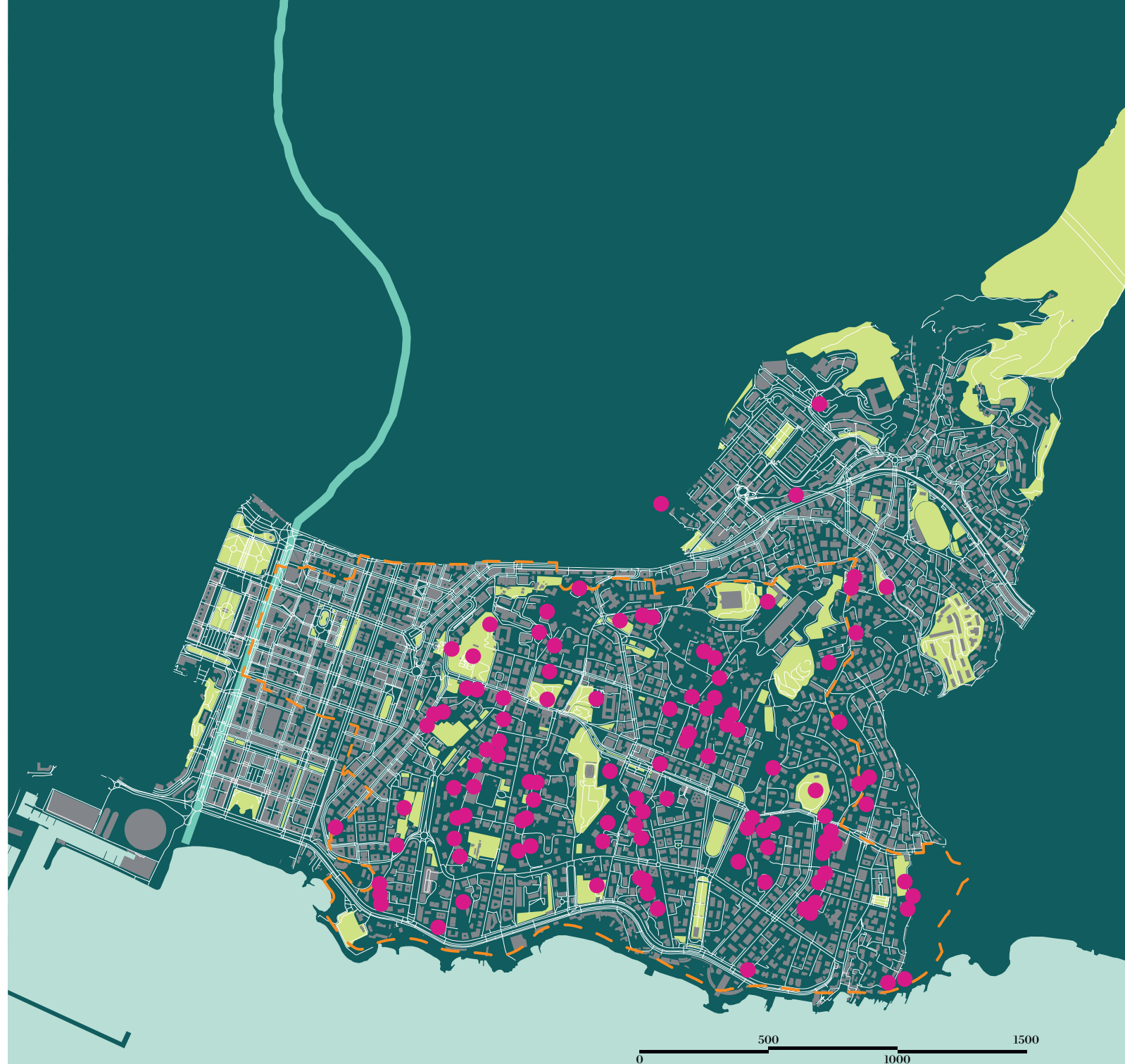
Le residenze storiche di Albaro si dispongono lungo i viottoli di crinale, ciascuna occupando generalmente uno solo dei due versanti. Il massimo sviluppo di questo modello si registra nel Seicento, al termine del cosiddetto “secolo d'oro dei genovesi”, quando si contavano circa ottanta ville, in numero nettamente superiore rispetto al secolo precedente. Accanto a queste sopravvivevano inoltre residenze di impianto tardo medievale e rinascimentale, testimonianza di una frequentazione del territorio antecedente alla grande stagione del 500-600.

Un impulso determinante alla definizione del linguaggio architettonico dell'area fu dato, a metà Cinquecento, dalla costruzione della Villa Giustiniani-Cambiaso, opera di Galeazzo Alessi. L'edificio, caratterizzato da una volumetria compatta di matrice cubica e da copertura piramidale, introdusse un modello formale destinato a influenzare profondamente le architetture successive. Più a levante, molte ville risultano invece prevalentemente settecentesche, segno di un'espansione progressiva del sistema residenziale lungo i crinali orientali. Nell'Ottocento, lo schema alessiano lasciò progressivamente spazio a costruzioni di gusto neoclassico, espressione di un mutato quadro culturale e sociale. Sul finire del secolo ebbe infine inizio una trasformazione più radicale del quartiere, promossa dalla Società A.E.D.E.S., che avviò un processo di lottizzazione e urbanizzazione destinato a modificare in modo significativo l'assetto originario di villa e giardino, segnando il passaggio da paesaggio aristocratico rurale a quartiere residenziale moderno.

Delle 122 ville riconosciute all'interno della Raccolta nel volume dedicato ad Albaro, 11 sono attualmente scomparse perché demolite e quindi non verranno prese in considerazione. Delle 111 ville esistenti 4 si trovano fuori dall'area dell'antico Comune di Albaro.



Ville riconosciute da Ville del genovesato, Albaro

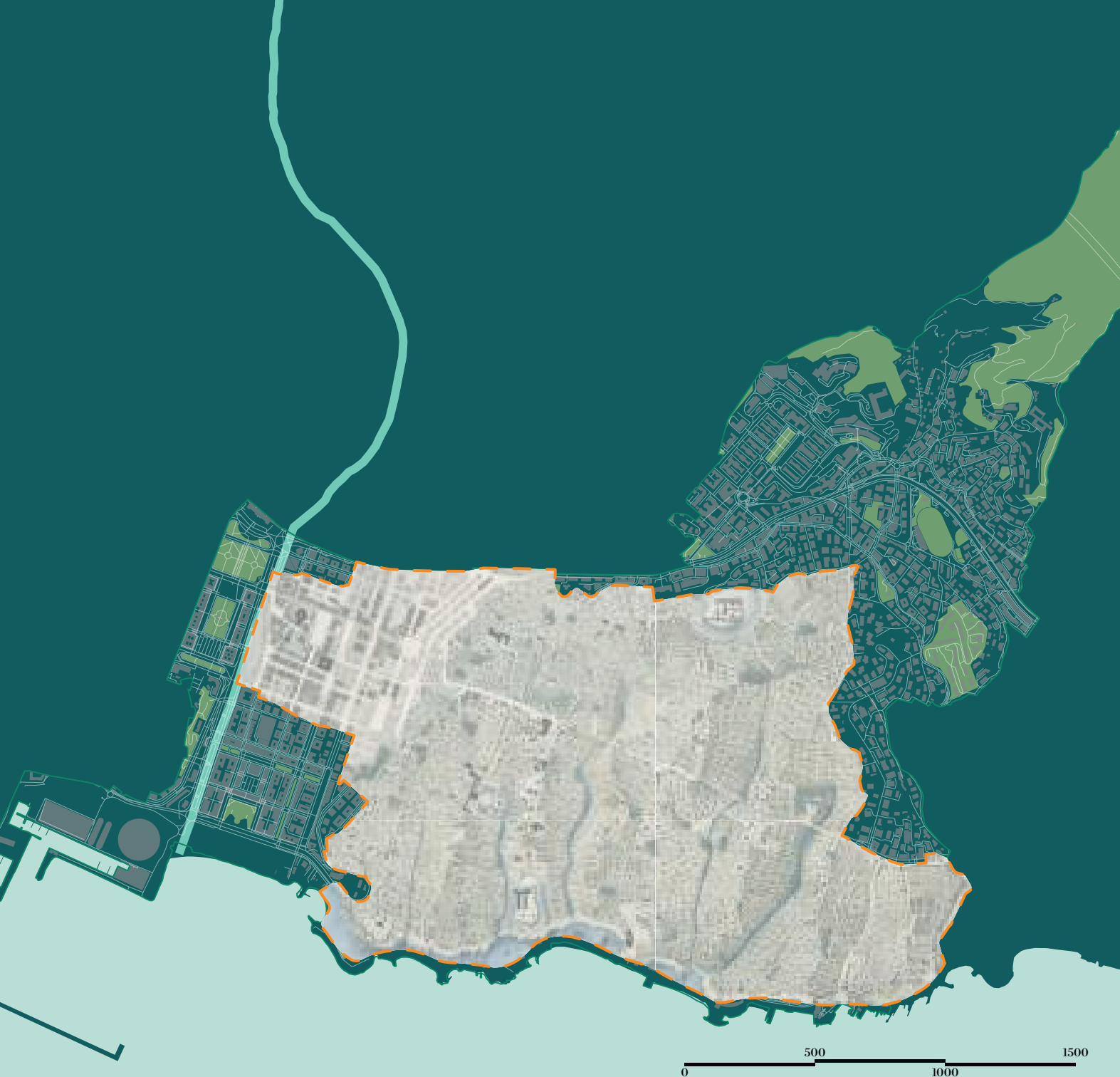


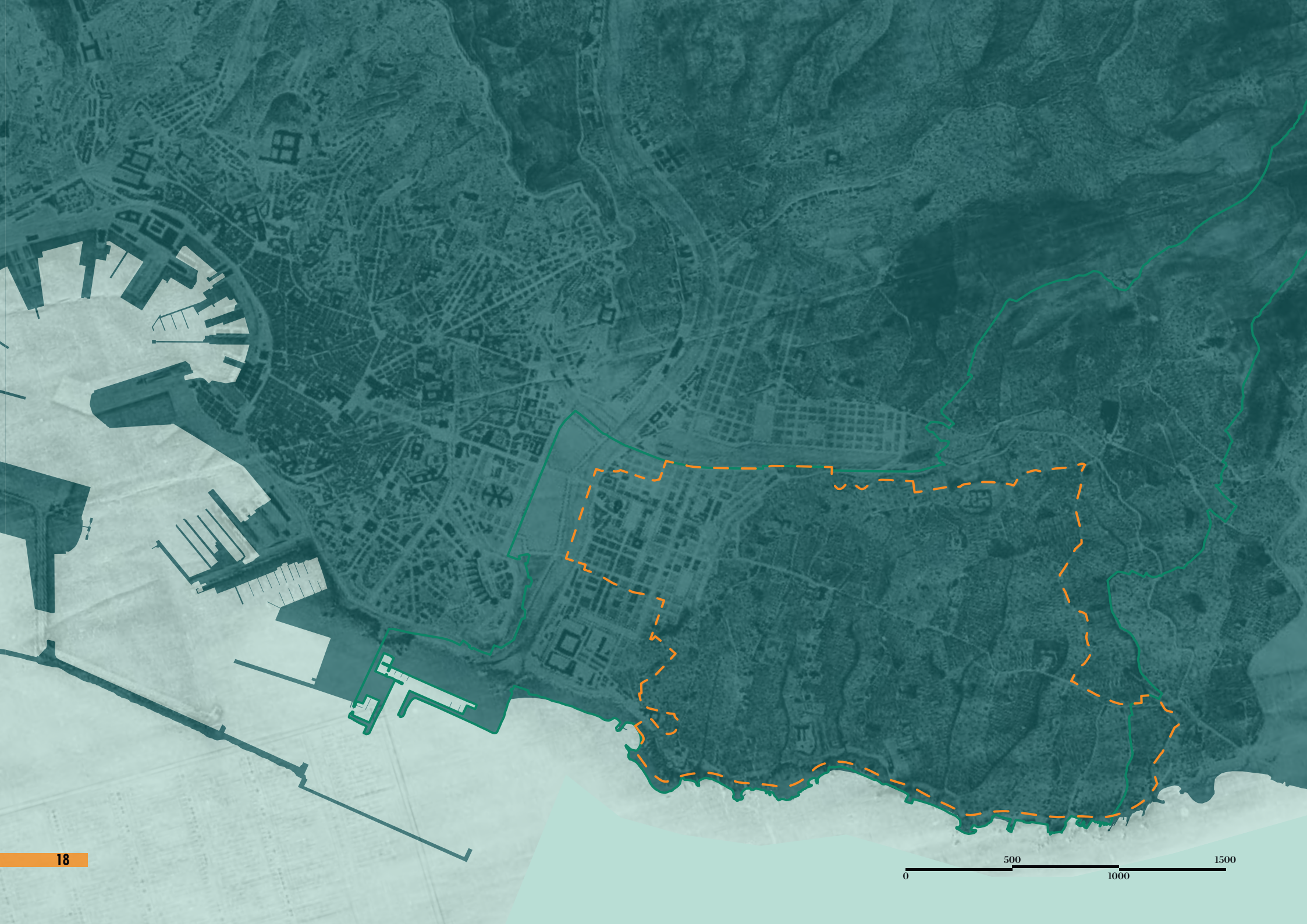
3.2 Le ville di Albaro

Viene qui inserita una parte della Carta di Michele Poggi riguardante l'area di Albaro, georeferenziata rispetto alla città contemporanea. La tavola nella sua interezza, conservata nella Collezione cartografica e topografica del Comune del DOCSAI, restituisce una visione della crescita di Genova verso levante, propria dell'espansione urbana della città tra XIX e XX secolo. Questo contesto risulta particolarmente utile per comprendere la viabilità antica di Albaro e l'espansione degli antichi giardini delle ville. Si riescono a leggere chiaramente le 7 crêuze antiche, percorsi di crinale, alternate ai rivi che scorrevano verso il mare attraversando la collina.



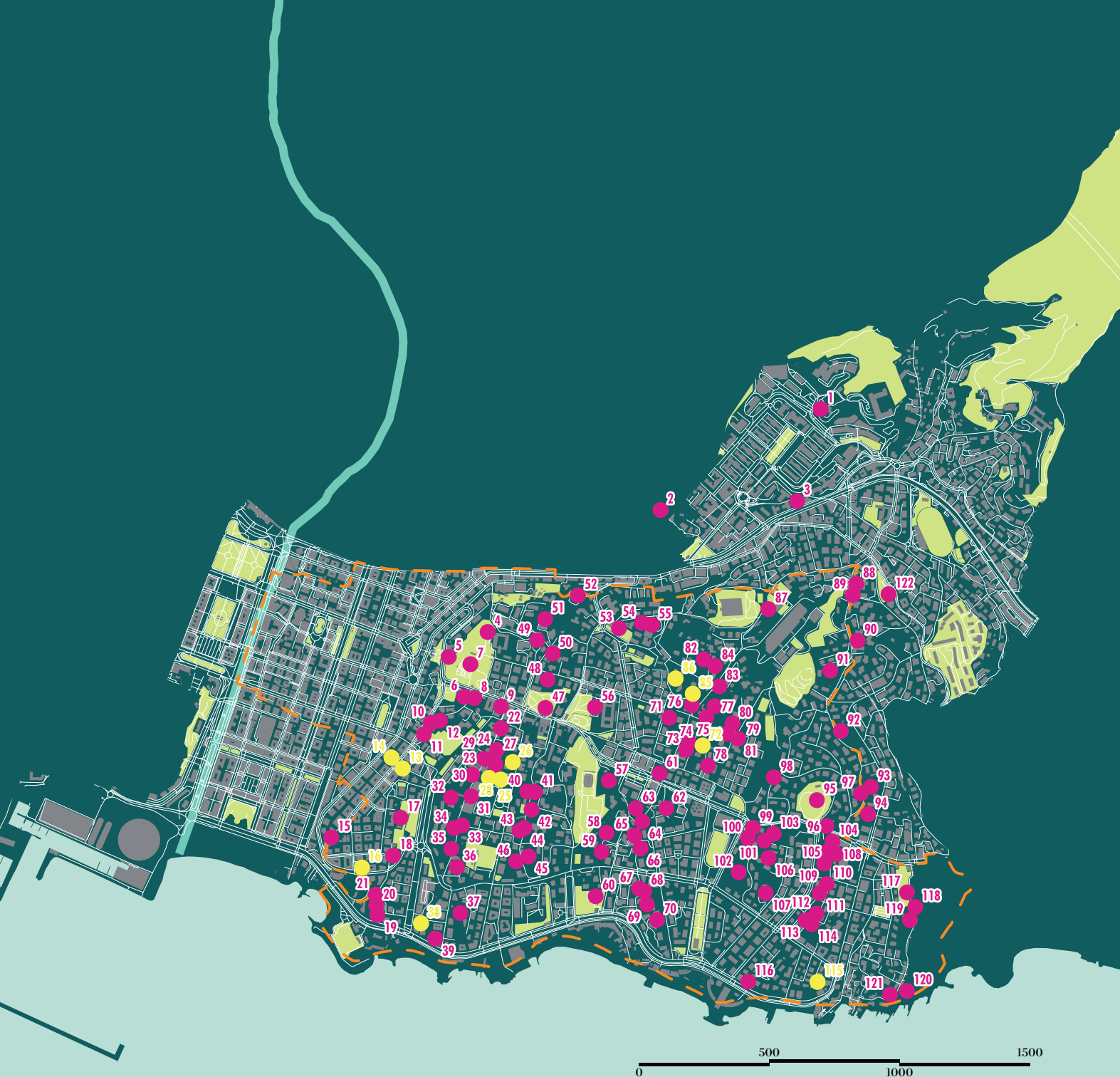
Pasquale Domenico Cambiaso, S. Francesco d'Albaro, acquerello a seppia su carta, XIX secolo, centro DOCSAI





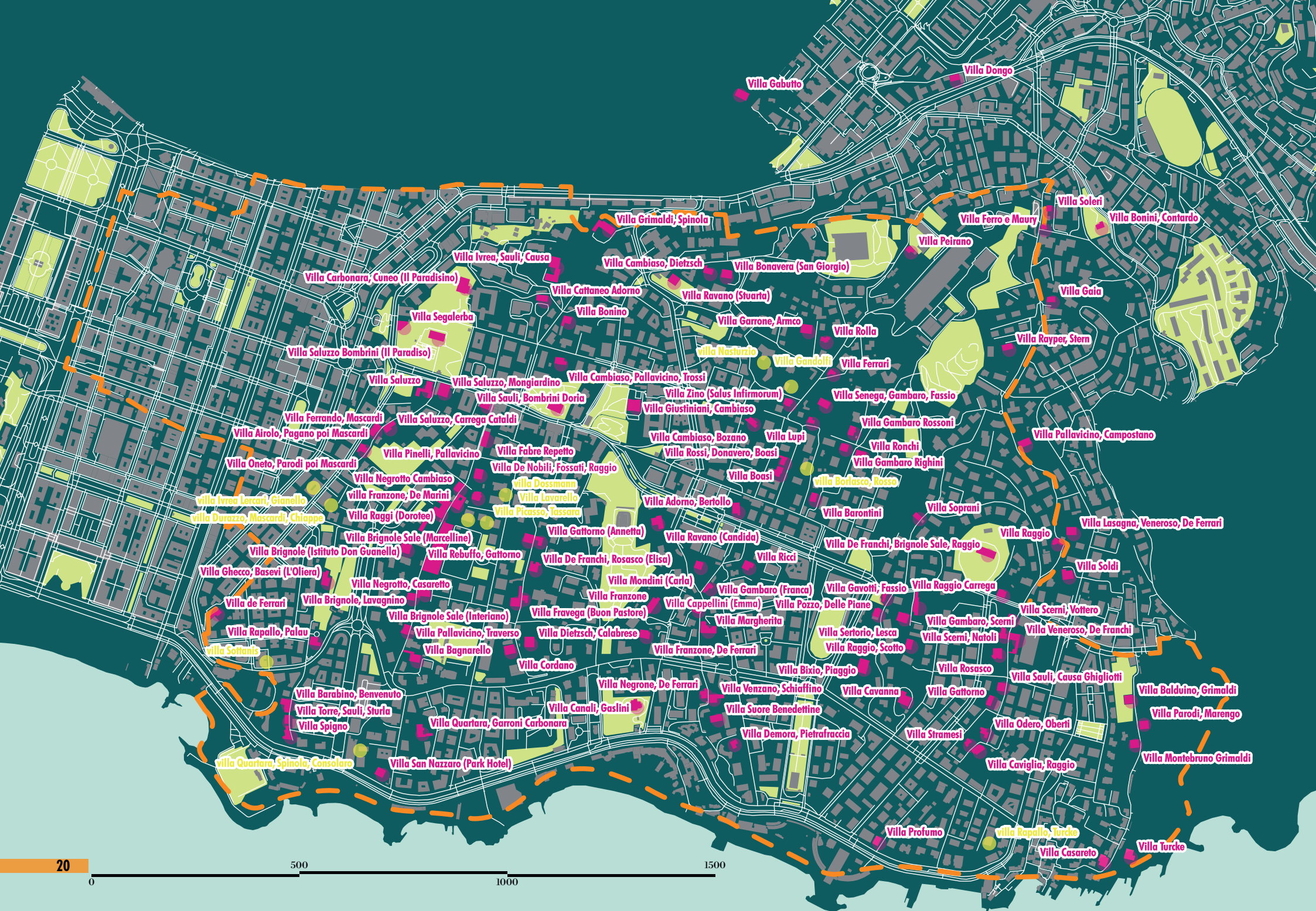
3.2 Le ville di Albaro

La tavola mostra le 122 ville presenti nella Raccolta Ville del Genovesato, ed. Valenti, all'interno del Volume dedicato ad Albaro, divise tra esistenti e demolite. Le ville vengono per questa tesi georeferenziate tramite software Qgis e associate ad una propria tabella attributi con nome, indirizzo, coordinate geografiche e numero di riconoscimento, creando un file facilmente utilizzabile, come quello realizzato dal SIT (Sistema Informatico Territoriale) del Comune di Genova per i Palazzi dei Rolli.



● Ville ormai demolite dalla Raccolta

● Ville esistenti dalla Raccolta



3.2 Le ville di Albaro

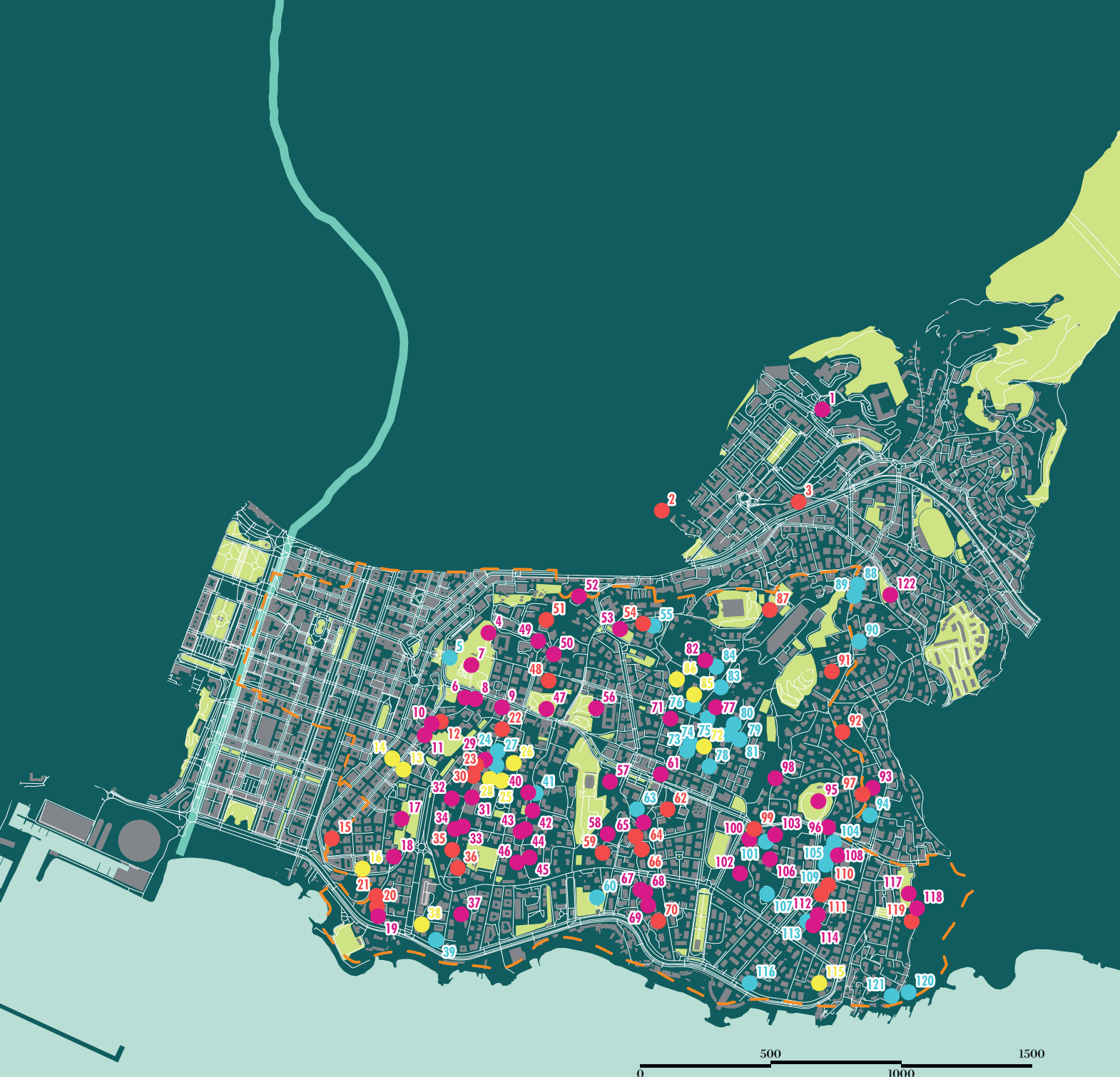
Nel quartiere di Albaro, partendo dalle 122 unità di villa, censite all'interno del volume di Albaro della Raccolta Ville del Genovesato, è stato necessario operare una selezione preliminare finalizzata non all'esclusione definitiva di alcuni casi, ma alla definizione di un primo campo di indagine coerente con gli obiettivi della tesi. Le ville non incluse in questa fase vengono pertanto considerate come potenzialità future, utili a successivi sviluppi del progetto.

I criteri adottati non rispondono a una logica meramente soggettiva, ma si fondano su una valutazione percettiva, orientata alla riconoscibilità del carattere di "villa" anche da parte di un osservatore non del settore. In particolare, sono stati considerati: la leggibilità del volume edilizio e della sua copertura; lo stato di conservazione e decoro delle facciate; la presenza di un contesto di giardino ancora in relazione spaziale con l'edificio; la permanenza di elementi architettonici tipici di villa, quali loggiati, terrazze e torri.

Tali connotati, più che definire un giudizio, vogliono costituire degli indicatori della capacità dell'edificio di esprimere in modo evidente il proprio impianto tipologico e il proprio ruolo storico, risultando quindi maggiormente comprensibili per il target di riferimento del progetto.

In questa prima fase vengono anche sospese le ville riconosciute come novecentesche, in quanto vogliamo concentrarci sulle ville riconducibili al periodo del Secolo d'oro dei Genovesi e immediatamente successive, in dialogo con il sistema dei Palazzi dei Rolli e la manifestazione Rolli Days.

In seguito verrà sospesa anche la villa n°1 perchè geograficamente distante dall'area di studio.



- n 11 ville ormai demolite
- n 53 ville esistenti che mantengono connotati architettonici di villa
- n 31 ville Novecentesche
- n 27 ville che non mantengono connotati architettonici di villa

3.2 Le ville di Albaro



3.2 Le ville di Albaro



3.2 Le ville di Albaro

